

# MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XXVI - 1959 - FASCICOLO IV

## S O M M A R I O

PAOLO GUERRINI: <i>Tres vici de Caciis</i> e la parrocchia di S. Martino di Treviso	pag. 137-144
GIUSEPPE BONAFINI: Gli affreschi della chiesa di S. Andrea di Malegno	pag. 145-147
PAOLO GUERRINI: P. Giuseppe Lachino, da Verola nuova, predicatore cappuccino del '600	pag. 148-150
PAOLO GUERRINI: Intorno a N. Tartaglia. Frammenti di un carteggio fra Antonio Fàvaro e Don Antonio Lodrini	pag. 151-154
P3454 GX199)k): La parrocchia di S. Zenone di Odolo	pag. 155-160
PAOLO GUERRINI: La parrocchia di S. Zenone di Odolo	pag. 155-160
APPUNTI, NOTIZIE E VARIETA': L' 80° di età e il 25° di Episcopato a Tortona di S. E. Mons. Egisto Melchiori. - Il Centenario della famosa battaglia di S. Martino e Solferino. - L' 8° Congresso internazionale di Studi sull'Arte dell'Alto Medioevo.	pag. 161-162
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	pag. 163-165
NECROLOGIO: Don Luigi Maccabiani	pag. 166
Indice dell'Annata	pag. 167

Il conto corr. della **Società Storica Diocesana - Brescia**, via Grazie, 13 - porta il N. **17-27581** ed è il mezzo più sicuro ed economico per pagare la quota sociale annuale.

B R E S C I A

SCUOLA TIPOGRAFICA OPERA PAVONIANA

MCMLIX

# BANCA S. PAOLO

*Brescia*

SOCIETA' PER AZIONI  
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 200.000.000

RISERVE L. 420.260.000

---

SEDE IN BRESCIA: **Corso Martiri della Libertà, 13**  
**Telefono (Centralino) 55.1.61**

FILIALE IN MILANO: **Via Gaetano Negri, 4**

- N. 6 Agenzie di città in Brescia
- N. 44 Agenzie in provincia di Brescia
- N. 1 Agenzie in provincia di Trento

---

**Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio,  
Custodia e Negoziazione Titoli. Corrispondenti  
in tutte le città italiane e nei principali Paesi  
esteri.**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente  
protetto e blindato.*

Il mezzo più sicuro ed economico per pagare l'abbonamento è quello di usare il nostro C/C che porta il numero 17/27581 intestato alla Soc. STORICA DIOCESANA - Brescia, Via Grazie 13

## Tres vici de caciis

### e la Parrocchia di S. Martino di Treviso Bresciano

Se si potesse dare una versione dialettale arbitraria al titolo latino di questo studio ne uscirebbe una frase insolente e quasi pornografica, che il popolino bresciano usa spesso per designare persone antipatiche e disprezzabili. Ma non è lecito invece storpiare il titolo latino dal suo genuino significato che indica esattamente l'etimologia e le origini di una località alpina dell'alta Valsabbia.

L'Olivieri (*Dizionario ecc.*, pag. 553) accosta il nome di Treviso bresciano a quello di Treviso comasco, dicendo « tutti e due i nomi, od almeno il primo, devono corrispondere a *trevis* o *tarvis*, che il Cherubini dà come voce d'alcuni paesi del contado milanese, prossimi al bergamasco per *greppia* » che anche in dialetto bresciano si chiama *trais* o *treis*.

A mio giudizio il nome di Treviso, come quello della città omonima del Veneto, dovrebbe derivare dal latino *tres vici*, come quello di Treviglio deriva da *tres villae* (v. OLIVIERI, pag. 552). Difatti tanto l'*Annuario ecclesiastico della Diocesi* (pag. 71), quanto l'*Annuario generale del T. C. I.* (Treviso) danno come costituenti la località complessiva di Treviso le tre frazioni di Vico, di Trebbio (*traes viae*), e di Facchetti, così denominata quest'ultima, perchè costituita da famiglie dello stesso cognome, ma probabilmente con un nome precedente ora scomparso, forse l'avevano accennato negli Atti Bollani.

Questo territorio molto vasto e denso di piante annose, era certamente un esteso possedimento montano di qualche monastero, o della Badia di Leno, o del monastero di S. Giulia; ne è testimonianza sicura il titolo di S. Martino dato alla Chiesa parrocchiale che dall'alto domina le tre frazioni.

La qualifica *de Caciis* è ripetuta come nome proprio del paese nella forma Cazzi sugli Atti della Visita Pastorale del Vescovo Bollani, *ecclesia S. Martini de Caciis nunc de Treviso*.

La chiesa era soggetta alla Pieve di Idro e il parroco di Treviso doveva recarsi alla detta Pieve il Sabato Santo per presen-

ziare le funzioni di detto giorno e ritirare gli Olii santi e l'acqua crismale del suo battistero.

Il 7 ottobre 1565, dalla canonica di Idro, il Vescovo Bollani, che vi si trovava in visita pastorale, mandava il suo canonico convisitatore, nob. Girolamo Cavalli, a compiere la visita di Treviso. Il Vescovo non si sentiva di affrontare un viaggio disastroso e di inerpicarsi per sentieri montani ed impervi, per salire sull'Altipiano delle Cacce. Mons. Cavalli invece dovette sostituirlo e pervenne alla Chiesa di S. Martino, dopo un lungo e faticoso viaggio, ricevuto dal Parroco Don Andrea Martinazzoli di Idro. Gli Atti della Visita ricordano, oltre la parrocchiale, la chiesa di S. Giovanni in Vico e una *santella* che probabilmente è l'attuale Santuario della Madonna delle Pertiche. Il culto di S. Liberale, patrono della città e diocesi di Treviso Veneto, è stato introdotto più tardi, nel secolo XVII, per imitare la detta città del Veneto; difatti è ricordato dal Faino (1658) « in loco campestri, ». Nello stesso secolo XVII fu edificato l'Oratorio di S. Antonio Abate nella contrada Trebbio.

Gli Atti di Visita ricordano che a Treviso si celebravano varie feste votive e si trascuravano invece molte feste di precetto.

Il visitatore, convocati gli uomini del comune, impose il rispetto a tutte le feste di precetto e commutò le feste votive in due processioni, da celebrarsi nella prima domenica di quaresima e nella prima domenica di maggio.

Il parroco Martinazzoli è lodato dai rappresentanti del popolo come ottimo sacerdote, ma il visitatore lo trovò scarso di cultura.

L'altipiano di Treviso, dal quale si presenta la visione completa del lago d'Idro e della Valle delle Giudicarie, prestò al Governo militare italiano la base per la costruzione di un forte che facesse contrasto a quello di Lardaro, che in tempi di Triplice Alleanza minacciava l'«'iniquo confine'. Superata ormai e inutilizzata la Rocca d'Anfo, come difesa del confine, il Forte di Valledrane doveva entrare nella difesa di questo punto nevralgico del nostro territorio. Il Forte funzionò nella guerra 1915-18, ma dopo la vittoria del 4 novembre, conquistato il Trentino e l'Alto Adige, il confine si spostava al Brennero e si rendevano inutili tutti gli apprestamenti militari restando. Il Forte di Valledrane, smontato come arnese di guerra, fu convertito in un arnese di carità e vi fu collocato un Preventorio antitubercolare che ancora funziona egregiamente a beneficio dell'infanzia sofferente.

### Elenco dei Rettori della Parrocchia

La parrocchia venne separata da Idro certamente nel secolo XV, ma non si conosce il nome dei primi Rettori parroci, e i documenti dell'Archivio della Curia Vescovile incominciano soltanto nel 1533 con la rinuncia del parroco.

*Alessandro Martinazzoli* detto *de Spinazariis* di Idro, il quale il 12 febbraio 1533 eleggeva suo procuratore il Sac. Lazzaro Valentini di Roma, per ottenere dalla Santa Sede la facoltà di rinunciare al nipote il beneficio parrocchiale di S. Martino, riservandosi su di esso una pensione e il diritto di regresso, le solite forme giuridiche per trasmettere i benefici in famiglia.

*Andrea Martinazzoli*, nipote del precedente, venne investito da Papa Clemente VII nel 1533 e doveva essere molto giovane, forse appena consacrato prete. Nel 1576 è nominato come Rettore nel « *Designamentum bonorum ecclesiae S. Martini terrae de Caciis Riperiae Salodii*. Morì nel 1586, molto vecchio.

*Antonio de Salis* (forse Salice) di Volciano, è investito del beneficio parrocchiale *S. Martino, Trevisii alias de Caciis* per Bolla di Sisto V (1586).

Il chiericato *S. Giovanni de Tarvisio sive de Caciis* venne conferito al chierico *Tomaso de Puteo* (del Pozzo). Il Rettore Antonio de Salis, 1606, trasmette il beneficio al parente, forse nipote *Angelo del Sale*.

Nel 1612 probabilmente quest'ultimo era morto o dimissionario, perchè con Bolla Pontificia per rinuncia di Antonio de Salis venne nominato Rettore.

*P. Pietro de Salis di Giovanni*, fratello di Don Antonio, di Gazzane di Volciano. Morì nell'ottobre 1630, probabilmente di peste.

*G. Battista del Pozzo* (de Puteo) viene nominato nel 1631 e muore l'8 luglio 1663.

*Lodovico Tirri* di Bione, curato di Montemaderno, di anni 38 è nominato nel 1663 e muore il 26 maggio 1706.

*Carlo Nicolini* di Provaglio Sotto, confessore delle Monache di S. M. delle Grazie di Calvisano. Nominato nel 1707, muore il 19 febbraio 1734.

*Andrea Fattori* di Idro, dottore e professore di Filosofia; nominato nel 1734, muore il 21 dicembre 1751.

*Bartolomeo Ziglianelli* di Caino, curato e poi economo di Lumezzane S. Apollonio. Viene nominato a 42 anni nel 1752.

*G. Maria Abbiatici* di Bione, nominato nel 1757 a 29 anni, traslato nel 1765 a Forno d'Ono.

*Ferdinando Podavini* di Muscoline. Nel 1765, appena nominato Rettore, dal Vescovo Cardinal Molino ricevette per primo il titolo di Arciprete.

Promosso a Limone S. Giovanni nel 1776.

*Francesco Andrea Scudellari* di Eno in Degagna, nominato nel 1776, passa nel 1795 al proprio paese.

*G. Battista Simoni* di Manerba in Valtenesi, curato di Teglie, nominato a 30 anni nel 1795, è promosso arciprete della Pieve di Bione nel 1799.

*Antonio Bruni* di Treviso, parroco di Cecino di Degagna, a 34 anni nominato a Treviso nel 1799, nel 1812 rinuncia, o forse passò ad altra parrocchia.

*Glisente Glisenti* di Vestone, parroco di Forno D'Ono viene nominato nel 1812 e muore il 17 ottobre 1816.

*Bernardino Cedini* di Treviso, parroco di Malpaga di Casto, nominato nel 1816, muore nel 1849.

*Giovanni Micheli* di Agnosine, cappellano e maestro, a Santa Maria Calchera, nominato a 39 anni, rinuncia nel 1879.

*Andrea Silvestri* di Comero, curato di Lodrino nominato nel 1879, venne promosso Arciprete della Pieve di Gavardo nel 1893.

*Giacomo Graziotti* di Idro, parroco di Cecino di Degagna, venne nominato nel 1893 e nel 1904 promosso prima a Preseglie, poi ad Idro.

*Geremia Rovea* di Verolanuova (1893-1919). Rinuncia nel 1919.

*Giovanni Ragni* di Provezze, nominato nel 1919 e nel 1929 promosso Vicario Foraneo di Sarezzo, ma preso dalla nostalgia, ritornò a Treviso, cappellano della Colonia di Valledrane.

*Pietro Merigo* di Leno, curato di Cignano, nominato nel 1929, entrò il 2 febbraio 1930. Nel 1936 promosso a Cazzago Riviera poi prevosto di Gottolengo.

*Francesco Pizzoni* di Idro. Nominato nel 1936, viene promosso a Sabbio Chiese nel 1947.

*Luigi Scaroni* di Lumezzane, curato di Pezzaze, nominato nel 1947.

PAOLO GUERRINI

## Documenti per la Scuola

### I

L'Archivio parrocchiale di Treviso conserva alcuni documenti molto interessanti per la storia della scuola elementare, che vi è stata fondata, all'inizio del secolo XVII da un benemerito cittadino locale. Difatti con testamento del 1618 il sig. Francesco Bruni legava al Comune di Treviso la somma, allora rilevante, di L. 900 planet il cui reddito doveva essere impiegato a pagare un Sacerdote-maestro, oltre che i premi nuziali per dotare ogni anno una fidanzata bisognosa e di buona condotta.

Insorte delle controversie nel secolo XVIII intorno all'interpretazione del detto testamento, si fece ricorso alla competenza giuridica del dott. Carlantonio Polotti e del gesuita P. Federico Sanvitale, ritenuti allora due luminari delle Scienze giuridiche.

Pubblichiamo i due pareri, che contengono notizie assai interessanti per la storia della Scuola rurale.

Dalla Spettabile Comunità di Treviso in Riviera di Salò, dal Molto Rev. Sig. Rettore Parroco di quel Comune, e delli SS.ri Commissari della disposizione del q.m Francesco Bruni testator 1618: 20 Settembre vengo richiesto io sottoscritto della mia opinione in senso di verità sopra gli infrascritti quesiti, cioè:

I° - Se il Rev.do Cappellano di cui parla il secondo capitolo del sopraccennato testamento 1618 - 20 Settembre possa tener più di otto scolari.

II° - Se il Comune avendo speso lire novecento planet nell'acquisto fatto arbitrario, la quale (somma) rende solamente lire quarantadue piccole, sia tenuto a rimborsare tanto capitale che dia quel prò che prender dovevano le sudet. L. 900: - planet.

III° - Quanto tempo si debba assegnare alla figliuola, che verrà eletta o estratta da maritare, a celebrare il matrimonio dopo l'anno che verrà estratta o eletta.

IV° - Se a tener dei capitali secondo e quanto del prenotato testamento l'elezione degli scolari e quella dei putti e delle putte da vestire si abbia da fare inalterabilmente con numero eguale

in ciascuna delle due Terre di Trebbio e Vico, componenti il sud.<sup>o</sup> Comune di Treviso, avuto però sempre riguardo ai più poveri di ciascuna delle Terre o se si possa alterar il numero così che siano più in una Terra che nell'altra le persone che riporteranno i suddetti benefici della scuola e del vestito; e così pure si cerca se a ricever tali benefici si possano scegliere due persone di una famiglia, e se in mancanza di numero dei più poveri si possa chi non compisse, o eccedesse l'età prescritta in d.<sup>o</sup> testamento ove parla del vestire e del maritare.

S. M. S. C. I.

Rispondendo dunque ai soprascritti quesiti: - reputo indubitata cosa circa il primo non poter il Rev.do Cappellano ricevere alla sua scuola più di otto scolari, perchè essendo chiare quelle parole del testamento e *non ne possa tener più di otto, etiam che Lui volesse, perchè non si può insegnare a tanti* non si deve ammettere questione di volontà. - L. Ille un ille s. cum in verbis ff. de Legat. 3.

Il testatore che poteva non lasciare il legato della Scuola, ha potuto anche lasciarlo con la condizione che non vi si ricevano più di otto scolari, e molto più che tal disposizione è anche assistita dalle ragioni che egli rende, perchè in fatti se insegnando v. g. la retorica e la filosofia si può ricever quanti scolari si vogliono poichè niente più tempo si vuole per insegnare leggendo o dettando o parlando a' molti che a pochi, all'incontro l'ammaestrare i fanciulli a leggere, e scrivere, richiede che con pazienza venga separatamente assistito ciascuno scolaro a farlo combinar e legger e scrivere, così che in egual tempo non può il maestro far profittare ad ognuno dei molti scolari quanto farebbe se fossero pochi.

2. Il testatore non ha ordinato che si compri casa. Il Suo denaro doveva essere investito in capitali.

Per tanto la Spettabile Comunità di Treviso deve aggiunger del proprio tanto capitale, il di cui frutto unito all'affitto della casa, eguagli quel prò che si sarebbe ricavato dalle L. 900: planet se invece di adoperarle a comperar la casa della quale si parla, si fossero impiegate nella formazione di un capitale.

3. Alle putte che verranno estratte o elette da maritare crederei onesto che si lasciassero tre anni circa di tempo a contrar il loro matrimonio dopo che saranno estratte o elette, mentre in questo intervallo potranno più facilmente trovare partito proprio.

4. E' aperta la volontà del testatore che tante persone ap-

punto siano beneficate di una Terra quanto dell'altra, così che gli abitanti di una delle sud.te Terre benchè fossero o meno numerosi, o meno bisognosi hanno azione dal testamento per aver quanto gli abitanti dell'altra Terra.

La circostanza della povertà si deve esaminarsi rispettivamente a quei della Terra stessa, e non comparativamente a quelli di un'altra; onde non si può, per grazia d'esempio, vestire quattro putti di Trebbio e due soli da Vico a motivo che le persone di questa terra non siano così bisognose come quelle dell'altra. Il testatore non ha lasciato il Legato in complesso ed indifferentemente a quei del Comune di Treviso.

Ha diviso il suo legato metà per chiascheduna di dette due Terre; nè si può dipartire dalla legge ch'egli ha stabilita. Lo stesso si dica anche degli scolari che sempre devono essere quattro di Vico e quattro di Trebbio. Non è proibito il beneficar contemporaneamente anche più persone di una famiglia sola. Quando vi fosse una persona povera, ma fuori degli anni fissati dal testatore per il vestire o per il maritare, piuttosto che dare il vestito o la dote a persona non povera, che si trovasse entro l'età espressa dal testamento dispenserei la sud.a persona povera dall'età; perchè due requisiti ha voluto il testatore, cioè età e povertà, ma questo secondo gli sta più a cuore che il primo. Circa le putte da maritare è osservabile lo sbaglio del testatore destinandole dagli anni dieci sino al ventuno, quando per disposizione di ragione le femmine non devono maritarsi, se non dopo che hanno compiuti li dodici anni; il che dà fondamento per poter ammettere alla dotazione eziandio qualche putta che fosse più avanzata di ventun anno.

Così credo in senso di verità: salvo f.  
Brescia, 1 Aprile 1761.

CARLANTONIO POLOTTI Dr. di LL.

## II

### *Primo Aprile 1761 - Brescia*

Al *primo* quesito rispondo che il Rev. Cappellano non può tenere più degli otto scolari dal testatore assegnati, avendo egli chiaramente nel secondo capitolo espressa la sua mente.

Al *secondo* quesito rispondo che se l'acquisto fosse a farsi non si avrebbe a fare, perchè non conforme alla mente del testatore. Ma essendosi fatto da commissari come suppongo, farne fide, giudico che non si abbia a far novità; quando però l'affitto

della casa si computi al Rev. Capellano in parte del suo onorario, quando la casa sia in sul luogo, che riesce di commodità press'a poco eguale per gli scolari delle due contrade e quando per il suddetto acquisto non siasi sminuita l'annata da impiegarci negli altri legati dal testatore prescritti.

Al *terzo* rispondo che la dote assegnata alla Putta eletta si ha da depositare in mani sicure a beneficio della medesima per quando gli verrà l'opportuno incontro di collocarsi, perchè il testatore prescrive bensì l'età della putta da eleggersi, ma non prescrive il tempo, dentro cui si hanno da maritare, quando già siano elette.

Al *quarto* rispondo che la voce di *povero* ammette una qualche ampliazione e che non solo per povero s'intende un miserabile che non abbia di che vivere ma anche chi o non ha altro capitale, da vivere che le sue braccia, o se qualche cosa possiede, non ne ricava l'intero mantenimento suo e della famiglia, ma avviene che in parte ancora viva delle sue fatiche.

Ora se in una contrada mancano poveri della prima o della seconda classe, potranno eleggersi poveri della terza. Questi poveri potranno eziandio eleggersi dalla stessa famiglia, quando non ve ne fossero d'egualmente poveri d'altra famiglia, purchè quantunque sieno della stessa famiglia si verifica però, che sono poveri ed il testatore non esclude i poveri sulla stessa famiglia. Quando in una delle due contrade ci fossero de' poveri ma non ne fosse dell'età dal testatore prescritta, due cose si potrebbero fare o aspettare che pervengano all'età prescritta ed allora in quel tal anno vestirne più di tre, ovvero vestirli ancorchè non arrivassero all'età prescritta o di non molto l'eccedessero, interpretando benignamente la mente del testatore, la sostanza della quale è di beneficiare i poveri della contrada. Quando in una contrada mancassero assolutamente i poveri da vestirsi si possa o mettere il danaro in deposito per vestirne un maggior numero quando ve ne saranno se la dilazione non abbia ad andare a molti anni o quando la cosa abbia ad andare in lungo, se ne potranno vestire dell'altra contrada sopra il numero prescritto, perchè allora si soddisfa all'intenzione del Testatore, che è di beneficiare i poveri in quel modo che si può.

Ciò che ho detto circa l'elezione dei poveri da vestirsi, si ha da intendere in proporzione circa l'elezione degli scolari.

Ita salvo meliori iudicio.

FRIDIRICUS SANVITALI Sac. Jesu

## Gli affreschi della chiesa di S. Andrea

di Malegno

La vecchia parrocchia di Malegno, dedicata all'Apostolo Sant'Andrea come quella moderna costruita in principio al sec. XVIII, è nota a tutti come una costruzione quattrocentesca e tale fu considerata sia dal Canevali nella sua pregevole pubblicazione del 1912, sia dal Ministero della P.I. nell'Elenco degli Edifici Monumentali della Provincia di Brescia edito nel 1917.

Tale attribuzione, giustificata ovviamente dalla forma complessiva dell'edificio, è confermata dallo stile tipicamente quattrocentesco dei due portali in pietra simona e degli affreschi conservati sulla facciata laterale nord-orientale. In base a recenti osservazioni e scoperte però l'assegnazione dell'edificio al '400 si deve intendere nel senso che in questo secolo venne trasformata e ingrandita una cappella preesistente del sec. XII o XIII, della quale sono rimasti gli avanzi nell'abside e nel presbiterio, ben riconoscibili come romanici all'esterno, nel contiguo convento delle Suore Canossiane.

Anche riguardo agli affreschi suaccennati, che dopo il Canevali furono genericamente attribuiti al noto pittore camuno Giovanni Pietro o Pietro Giovanni da Cemmo, si deve osservare che non sono tutti coevi nè dello stesso autore, essendo stati dipinti almeno in tre tempi diversi.

La lunetta con la Madonna, il Bambino e due Angeli oranti è probabilmente contemporanea o di poco posteriore al portale laterale a cui fa da arco di scarico e sul cui architrave si trova incisa la data 1426. Per la morbidezza della linea e la tonalità dei colori, come del resto per l'epoca in cui fu dipinto, questo affresco va attribuito ad un altro pittore operante in Valcamonica nella metà del sec. XV, forse a Magistro Pietro (il Paroto del tritico di S. Siro del 1443 secondo il Sina) o a Girardo Grechi da Treviglio, ambedue abitanti a Cemmo e ascendenti di Giovanni Pietro.

Quasi tutti gli altri affreschi rappresentanti la vita di S. Simonino Martire, appartengono alla seconda metà del secolo e si devono senz'altro assegnare al Giampietro, data la grande affinità

stilistica e talvolta anche formale con le sue pitture più note firmate e datate: all'Annunciata di Borno (1474-1475), in S. Lorenzo di Berzo (1476), in S. Rocco di Bagolino (1486), in S. Maria di Bienno ed Esine (1490-1498).

Suo dev'essere pure il più recente di questi affreschi, rappresentante la gigantesca figura del protettore dei viandanti: S. Cristoforo, sotto il quale si legge la data 1517. Questa figura, non molto elegante nè piacevole, la troviamo sulle facciate di varie chiese in cui lavorò il Da Cemmo: a S. Maria di Bienno, a S. Lorenzo di Berzo (1504), a S. Andrea di Artogne (1508).

Come è stato dimostrato dal compianto storico valligiano Don A. Sina, l'opera di Giampietro si è protratta per alcuni decenni nel sec. XVI, perchè morì verso il 1532, nel quale anno un suo figlio di nome Giacomo. « habitator Capitepontis Cemi », è detto « filius quondam magistri Joannis Petri pictoris ».

Allo stesso Giampietro si possono attribuire gli affreschi scoperti due anni fa sotto un alto strato d'intonaco sulla parete interna sinistra della Chiesa dal nuovo arciprete di Malegno D. Antonio Medici. Le date 1487 e 1489 che si leggono in calce a due di questi affreschi, che sono di carattere votivo come la maggior parte di quelli esterni, ci portano appunto al periodo d'oro dell'attività artistica del nostro pittore.

Tutti gli affreschi, esterni e interni, verranno prossimamente restaurati dal valente restauratore bresciano Battista Simoni, che venne designato al delicato incarico dalla Soprintendenza ai Monumenti di Milano e che ora sta attendendo al ripristino delle interessantissime pitture, pure quattrocentesche, scoperte nell'Oratorio di S. Antonio di Borno. La spesa per i due restauri sarà sostenuta dal Ministero della P. I., con contributo della Comunità Montana della Valle.

Ma un'altra scoperta molto importante ha fatto recentemente il Rev. D. Medici, che ha preso particolarmente a cuore il restauro e la rivalorizzazione anche dal punto di vista artistico della vecchia chiesa, inconsultamente deturpata nel sec. XVII e pressochè abbandonata dopo l'erezione della nuova parrocchiale. Continuando negli assaggi alle pareti del presbiterio, ha messo in luce che in origine l'abside era semicircolare e che solo nel sec. XVII fu resa rettilinea innalzando un grosso muro, davanti al quale fu costruito l'attuale altare barocco e collocata la sovrastante pala secentesca d'ignoto autore.

Infatti, demolita la parte inferiore di questo muro di riempimento dell'emiclo fino alla base della ancona, è venuto alla luce il vecchio altare con mensa monolitica in arenaria azzurra e sullo sfondo antico dell'abside è comparso un affresco ben conservato.

in cui sono raffigurati gli Apostoli, attorno ai quali girano lunghi cartigli coi versetti del Credo in caratteri gotici. Finora sono visibili soltanto otto Apostoli, ma, ovviamente, continuando la demolizione a destra e a sinistra, verranno alla luce anche gli altri quattro. Le otto figure sono molto accostate fra di loro e, a quanto pare, guardavano verso una scena centrale. Dico « guardavano », perchè le loro teste, come tutta la parte superiore della rappresentazione, sono tuttora ricoperte dal muro e dall'ancona del '600.

Il rev. D. Medici ha intenzione di continuare la demolizione fino alla volta e solo allora si potrà identificare il soggetto della scena, certamente grandiosa. In quanto all'età dell'affresco si deve escludere fin d'ora che si tratti di un'opera del '200 o '300, perchè come stile e come soggetto si riattacca a tanti altri dipinti del '400, perfino a quelli di Giampietro da Cemmo, che, come sappiamo, fiorì verso la fine del secolo.

Vi si notano, è vero, alcune tracce trecentesche, come nell'uso dei caratteri gotici nelle scritte del cartigli e nel curioso busto a contorno lineare che si vede in uno scomparto dell'alto zoccolo monocromo su cui è collocata la scena principale, ma si tratta di reminiscenze antiche che si protrassero spesso nell'arte pittorica quattrocentesca.

GIUSEPPE BONAFINI

## P. Giuseppe Lachino da Verolanuova

predicatore cappuccino del '600

E' capitato per caso nelle mani di un mio collega carissimo, ora defunto, Mons. Ferruccio Luscia, già insegnante nel Seminario e canonico della cattedrale di Brescia, il manoscritto autografo delle prediche di un Cappuccino bresciano ai suoi tempi famoso, P. Giuseppe Lachino di Verolanuova (1650-1728).

Il manoscritto cartaceo misura mm. 160 x 100, consta di ff. X-372, più 4 n. n., è solidamente rilegato in cuoio nero, e aveva una volta due fermagli di metallo, ora scomparsi. E' scritto in carattere minutissimo ma chiaro, in inchiostro nero ma coi titoli e le rubriche in rosso, ed è certamente autografo con qualche piccola aggiunta posteriore di altra mano.

Nel 2° f. di guardia, prima del titolo, lo stesso autore ha scritto queste righe:

« Si avverta che io in una di queste prediche dico che Arrigo ottavo Re di Francia morì disperato, il che è falso, anzi si comunicò e morì con grande pentimento. Così scrive il Varellas ».

« L'asciato (*sic!*) al Padre Gio: Batta da Virola da me F. Gioseffo da Virola capuccino » (1).

Il frontispizio del mss. porta il titolo dell'opera, in rosso e nero, con lo stemma a colori della distinta famiglia Lachini (bipartito e fasciato, con sei stelle in campo azzurro di sopra, e un cavallo bianco bardato, volto a sinistra in campo rosso di sotto). Il titolo è il seguente:

*Faro Evangelico — del — R. P. F. Gioseppe Lachino — Predicator Capuccino — Ovvero discorsi predicabili sopra l'Av — vento Quadragesima et altre — Feste dell'anno con l'aggiun — ta d'alchuni Panegirici — Sermoni et un'Oratione — Funebre. (Stemma Lachino) - In Virola MDCLXXXI.*

---

(1) Il P. Giambattista Soncini da Verolanuova (1686-1761) fu pure un valente predicatore come il suo conterraneo che lo fece erede di questo manoscritto: cfr. P. VLADIMIRO BONARI *da Bergamo*. I conventi e i Cappuccini Bresciani (Milano, 1891), pp. 449-450

Dopo la dedica *Al N. S. Giesù XPo* datata dal convento di *Casalmoro li 30 7bre 1691* dall'autore che vi era Guardiano, e che si firma « Fra tutte le creature minima creaturella il nulla, peccatore F. Giuseppe da Virola Cap.<sup>o</sup> indignissimo », seguono trascritti da fogli a stampa alcuni Sonetti e Madrigali in italiano con alcuni distici latini, stampati in onore dell'umile Cappuccino in occasione delle sue celebrate predicazioni nella Collegiata di S. Vito ad Ancona (1691), a Monteleone, a Breno, a Leno (1701), ad Asola, ecc. ditirambiche esaltazioni poetiche secondo il decadente gusto letterario del tempo. A Breno il dott. Antonio Bona lo proclamava *Concionatorum maximus*, a Leno D. Antonio Onori lo esaltava in due Sonetti come « insigne predicatore quotidiano più volte supplicato dalla Spettabile Comunità » e finalmente ottenuto per la Quaresima del 1701, per il panegirico di S. Antonio di Padova recitato nella Cattedrale di Asola il dott. Antonio M. Obizzi gli volgeva un iperbolico Sonetto encomiastico, tutte lodi di convenienza e di uso generale a quei tempi, che l'umile cappuccino raccoglie con ingenua compiacenza, come va annotando con pari compiacenza alla fine di ogni predica i vari luoghi dove è stata recitata, conventi di suore e di frati, collegiate e chiese parrocchiali di Brescia, di Bergamo, di Cremona e altrove, in occasioni varie, ma specialmente per Quaresimali, Quarantore, Avvento e feste stazionarie, così che si può avere l'itinerario della instancabile operosità oratoria di questo Cappuccino.

« Insigne e celebrato oratore » ma secondo lo stile e il gusto decadente dell'eloquenza sacra del suo tempo, oratoria ornata di tutti i lenocinii retorici del secentismo, ma povera di idee e vuota di contenuto dottrinario. La predica è costantemente divisa in quattro parti: esordio, prima e seconda parte, conclusione per l'elemosina. Ogni predica ha un titolo, uno più curioso dell'altro: *Una tragedia* è il Giudizio universale, *Lo specchio di riflesso* il Paradiso, *Tre chiodi al cuor dei dannati* l'Inferno, *Il recesso del sole* la diserzione del popolo dalla chiesa, *L'uccellatore infernale* le tentazioni, *la magia di Chiesa santa* la preghiera, *La maga trasformatrice* i vizi capitali, *Una lettione di Plutarco* l'educazione dei figli, *Un collegio di medici* l'impurità, *Le metamorfosi dell'interesse* l'avarizia, *Il fiume d'oro* il tempo, *Le rancocchie di Satanasso* la mormorazione, e simili altri titoli, che si concludono nelle prediche delle Quarantore con *Quattordici fulmini al cuore insassito del peccatore*, terribili invettive contro i vizi e i viziosi di ogni genere.

La raccolta si chiude con alcuni panegirici (quello di S. Carlo Borromeo fu recitato a Rovato il 4 novembre 1691) con lo schema di elogio funebre « da applicarsi ad ogni stato di persone, mutatis

mutandis », con copiosi indici e con la raccolta delle apocriefe profezie sui Papi attribuite a S. Malachia e a S. Giovanni da Capistrano.

Nel breve cenno biografico del P. Giuseppe Lachini di Verola il Bonari scrive che « si applicò con grande animo alla predicazione della divina parola e ci perseverò fino alla vecchiaia, riportando fama di esimio predicatore per sè e grande frutto per suo uditorio » (2).

Questa fama è confermata dai documenti raccolti in questo mss. e dell'iscrizione che si legge sotto il bel ritratto del P. Giuseppe donato dalla famiglia Lachini all'Ospedale di Verolanuova, dove ancora si conserva:

PATER IOSEPH A VIROLA  
EX CLARO LACHINORUM GENERE NATUS  
AD CAPUCINOS ADVOLANS FLORESCENTE AETATE  
USQUE AD SENECTUTEM SACRO VERBO INCUMBENS  
MAGNOS FRUCTUS COLLEGIT  
EXIMIUS PRAEDICATOR ET CLARUS MERITIS  
IN PACE XSTI REQUIEVIT  
IN CONVENTU VIROLAE ANNO DOMINI MDCCXXVIII

Come predicatore il P. Giuseppe Lachini non poteva legarsi a uffici che lo trattenessero in comunità; fu però Guardiano nei conventi di Casalmoro (1691 e 1700), di Gambara (1696) e di Manerbio (1697), e passò gli ultimi anni della sua vita apostolica nel patrio convento di Verolanuova, dove morì nella Quaresima del 1728 pieno di meriti.

Non so dove siano finiti i libri della Biblioteca di Mons. Lucia; l'ignota sorte di essi ha compreso anche questo manoscritto, del quale, forse, dobbiamo deplorare la perdita.

Brescia, 1959.

PAOLO GUERRINI

---

(2) BONARI, *o. c.*, pp. 456-457.

## Intorno a Nicolò Tartaglia

Frammenti del carteggio Antonio Fàvaro

D. Antonio Lodrini

Nei *Commentari dell'Ateneo* 1918, pp. 119-125 (*Intorno alla famiglia di N. Tartaglia*) ho pubblicato una lettera dell'eruditissimo nostro concittadino Abate Antonio Lodrini, alla quale lettera il Prof. Fàvaro aggiungeva un suo commento negli stessi *Commentari dell'Ateneo* del 1919, pp. 147-151 (A proposito della famiglia di Nicolò Tartaglia).

I due benemeriti studiosi si sono messi in corrispondenza nel 1882. Il Fàvaro inviava al Lodrini il suo opuscolo « *Intorno al testamento inedito di N. Tartaglia pubblicato da D. B. Boncompagni* » - *Comunicazione letta alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova nella tornata del 18 dicembre 1881* - Padova - Tip. Randi 1882, pp. 40 in 8° e incominciava un carteggio interessante, che il Lodrini, secondo le sue consuetudini, disperdeva, mettendo le lettere inviategli nei libri e negli opuscoli che gli venivano inviati.

In un esemplare dell'opuscolo suddetto sono state trovate due lettere del Fàvaro e sulla prima il Lodrini stese la minuta di una risposta.

Pubblichiamo le tre lettere che rivelano molte notizie interessanti intorno al Tartaglia e al Castelli, per ricordare, con questa piccola comunicazione, il centenario della morte del grande matematico concittadino.

Eccone il testo:

Padova, 28-V-'82

Chiarissimo Signore,

Ella mi perdonerà se senza aver l'onore di essere a Lei personalmente conosciuto, mi permetto di scriverLe, invocando da Lei un favore, in nome di quella solidarietà che unisce tutti gli studiosi. Le accompagno anzitutto una mia cosuccia a stampa, nella quale prendo ad esaminare ed impugno le conclusioni dedotte dall'ottimo principe Boncompagni dal testamento di Nicolò Tartaglia da lui recentemente edito.

Questo le dirà che del Tartaglia mi sono un po' occupato ed intendo occuparmene assai più per disteso in avvenire, soprattutto se Ella non vorrà rifiutarmi il valido di Lei appoggio in una ricerca della quale la pregherei vivamente a volersi incaricare.

Io non so se Ella abbia mai posto mente a quanto del Tartaglia provò il benemerito Mazzuchelli a pag. 112 delle sue « Notizie storiche critiche intorno ad Archimede. Dalla nota (3) di detta pagina apparrebbe che molte particolarità intorno al Tartaglia sarebbero state raccolte da un sign. Gagliardi Canonico. Ora quelle « *Notizie d'alcuni letterati Bresciani* » stese dal detto Gagliardi si hanno alle stampe? Si custodiscono manoscritte in qualche Biblioteca pubblica o privata di Brescia?

Ecco i quesiti ai quali Le sarò riconoscentissimo, se, a tutto di Lei agio, Ella vorrà favorire risposta.

Gradisca in anticipazione i miei più vivi e sentiti ringraziamenti e mi abbia per

*Obbl.mo Dev.mo*  
ANTONIO FAVARO  
prof. nella Università di Padova

A questa lettera il Lodrini rispondeva:

Ringrazio la gentilezza della Chiarissima V. S. pel dono molto gradito dell'erud.mo libretto intorno al Tartaglia ecc., dal quale ammiro la diligenza e l'attivissima critica fatta all'operetta del Princ. B. Boncompagni. Ebbi col medesimo Principe molto carteggio prima e per l'altro n.º celebre P. Benedetto Castelli d'intorno al quale gli dava tra le altre nozioni, anche la notizia del testamento del medesimo inedito, da me scoperto nei rogiti del N.º Piazza Orazio, chè essendo il notaio del Monastero di S. Faustino in Brescia in quell'anno, mi credetti trovarlo come fu veramente, e dopo per il N.º Tartaglia, per cui mandò appositamente a Brescia il Sign. Alarico Carli da Firenze a fare i fax-simile dei documenti da me indicati. Studiai molti giorni per esso, e mostrai modestamente il desiderio d'aver una copia del testamento, ma disse: « Il principe gliela manderà certamente ». Ma nè l'uno nè l'altro più ricordarono la mia brama. Ora l'ho per Divina Provvidenza.

Non sapendo quindi se abbia usato e come delle notizie date, non ho potuto apprezzare con chiarezza le osservazioni fatte da V. S. Ill., ma mi sembrano giustissime. Anch'io ho sempre dubitato che veramente non potesse essere il cognome del Nicolò, il medesimo che quello del fratello cioè Fontana e specialmente per studi fatti sopra la famiglia. Soltanto che la parola *carnale*

non la vorrei spiegata coi dizionari, ma secondo l'uso del parlare veneto, ove abitò così lunganni e di cui era il notaio. Non so se a pag. 25 - 1 - 8 sia errore di stampa o del Papadopoli: « Lodovico Balbisone, perchè è Lodovico Barbisone - ora famiglia estinta » da cui sulla fine del secolo scorso venne alla Quiriniana il dittico di Boezio.

Ma per risponderLe più precisamente a quanto desidera intorno al manoscritto del Celeberrimo canonico Paolo Gagliardi « Notizie ecc. », 1816, questo Mss. passò, dopo morto il Canonico nella proprietà del medesimo G. Maria Mazzuchelli, cui succedette il Maresciallo Co: Luigi di cui non so se ancor vivo, il figlio Co: Giovanni, che abitò a Vienna ed in Moravia. Circa vent'anni fa vendette la libreria al libraio sign. Andrea Valentini, insieme con vari mss. Ma la maggior parte li ritenne. Dopo qualche anno donò alla Vaticana tutta « Notizie ecc. c. s. ». Se fosse ancor vivo il Co: Giovanni potrebbe indicarle dove attualmente si trovano.

Domanderò anche al Valentini se l'avesse cogli altri acquistato e nel caso l'avesse avuto e venduto saprò riferirglielo.

(*Don Antonio Lodrini*).

Padova, 1 - VI - '82.

Egregio Signore,

Me le professo riconoscentissimo per la premura colla quale Ella si compiacque di riscontrare la mia lettera, e ciò tanto più perchè ne traggio sicura speranza ch' Ella vorrà assistermi nei miei studi, affinchè il lavoro che io mi propongo di stendere intorno al Tartaglia riesca, per quanto è possibile, completo, e mi sia reso per tal modo possibile di far rendere a questo insigne scienziato piena giustizia in confronto dei suoi emuli ed avversari, i quali hanno trovato finora così caldi e partigiani avvocati.

Godo assai di rilevare ch' Ella partecipa la mia opinione intorno al preteso cognome di Fontana che si potrebbe affibbiare al nostro matematico e sono ben lieto di poterle comunicare che questo nostro parere è condiviso da eminenti scienziati ai quali ho mandato il mio lavoro: non essendovene stato pur uno che abbia sollevati dubbi in favore delle conclusioni dell'ottimo principe Boncompagni.

Io, che conosco il principe da molti anni, non mi sorprendo delle sue furie telegrafiche, alle quali sono abituato. Credo fermamente che, il non averLe inviato un esemplare della pubblicazione da lui fatta in proposito, sia da attribuirsi a mera dimenticanza, e, s' Ella lo desidera, io gli scriverò e sono certissi-

mo che il di Lei legittimo desiderio sarà immediatamente soddisfatto.

Dalla notizia bibliografica che il Principe ha fatto pubblicare intorno ai celebri mss. Mazzuchelli donati alla Vaticana, non mi sembra risulti che vi fossero comprese anche le « Notizie di 24 dei più illustri letterati bresciani » del Gagliardi, alle quali Ella accenna: e me ne conferma il fatto di non averne trovata menzione alcuna nello scritto del Principe medesimo intorno al testamento inedito del Tartaglia. Io poi non conosco affatto il conte Giovanni Mazzuchelli donatore dei Mss. e mentre giungo fino alla sfrontatezza quando si tratta di mettermi in corrispondenza con uomini di studio, uso invece di molti riguardi quando si tratta di persone che non so come faranno per accogliere le mie domande.

Io dunque aspetterò ad ogni modo che Ella abbia avuta qualche notizia in proposito dal sign. Valentini al quale Ella si propone di dirigersi, e soltanto quando il caso sia disperato mi rivolgerò direttamente al conte Mazzuchelli.

Tutto ciò ch' Ella potrà comunicarmi intorno al Tartaglia mi riuscirà preziosissimo e delle notizie avute farò menzione ricordando la fonte alla quale le ho attinte, come me ne corre l'obbligo.

Non le nascondo pertanto che anche gratissime mi tornerebbero notizie inedite per P. Benedetto Castelli. Di questo massimo scolaro del divino Galileo pubblicherò alcune lettere inedite in un mio grosso lavoro intorno a Galileo che si sta stampando attualmente presso i successori Le Monnier a Firenze; ed ho nel mio cassetto pronta per la stampa la famosa lettera dello stesso Castelli sulla calamita non peranco integralmente pubblicata. Spero di poterla dare alla luce entro l'anno con opportune illustrazioni nel « Bollettino » del Principe.

Gradisca intanto di nuovo i miei più vivi e sentiti ringraziamenti e mi abbia per

Obbl. Dev. *Ant. Favaro*

PAOLO GUERRINI

## La Parrocchia di S. Zenone di Odolo

Probabilmente il nome di Odolo è la trasformazione dialettale di Dossolo (piccolo dosso) (vedi Olivieri, pag. 230).

Difatti, la chiesa parrocchiale è situata sopra una piccola altura o dosso e da qui ha preso il nome il paese, che conserva però anche i nomi particolari delle sue varie frazioni come: Cagnatico, Cerreto, Colombarino, Forno.

Il paese è bagnato dal torrente La Vrenda, dal latino *Verenda*, cioè temibile per i disastri e le rovine che compie ingrossandosi. Questo torrente, che si getta nel Chiese, anima le numerose officine metallurgiche, industria quasi esclusiva della borgata, caratterizzata dal rumore dei magli e dal fumo delle fucine.

Dove ora sorge la chiesa parrocchiale, cioè sul dosso primitivo che abbiamo accennato, le carte militari segnano l'esistenza di una Rocca, detta di S. Maria, ora completamente scomparsa e surrogata dalla chiesa secentesca dedicata a S. Zeno di Verona, patrono dei pescatori (festa 9 dicembre).

La vita religiosa ordinaria dell'industre paese non si svolge però nella lontana e incomoda chiesa parrocchiale, ma in quella di S. Bartolomeo, più comoda e accessibile.

Questa chiesa era un antico ospizio medioevale, come la cosiddetta *Cà de Odol* al bivio della strada che mette ad Agnosine e a Bione.

Erano le tappe dell'organizzazione dell'assistenza pubblica in questa cosiddetta « conca d'oro » soggetta alla lontana pieve di Bione. Anche la chiesa di S. Lorenzo, sulla strada verso Preseglie, era un'antica diaconia di questa pieve e rientrava nella stessa organizzazione antica di pubblica assistenza.

Nel volto della Sacrestia parrocchiale esiste un affresco di ANGELO PAGLIA segnato con la data 1738. Nella stessa sacrestia si conserva un bellissimo tronetto per la solenne esposizione del Santissimo, in legno intagliato a fiorami e putti; porta sul retro: *Federico de Nicola Zinelli fece fare per sua divotione, Venezia 1696* e lo stemma Zinelli partito e fasciato; nel campo inferiore vi è un leone rampante a sinistra, fiancheggiato da due stelle, nella fascia vi sono tre gigli di Francia e nel capo l'aquila imperiale.



Nella frazione denominata *Cagnatico*, che l'Olivieri (Dizionario, pag. 39) farebbe derivare da un nome personale romano *Canus*, esiste una bella chiesa quattrocentesca consacrata, con tre altari. Le tre tele che l'ornano sono: la *Natività di M. V.* all'altar maggiore, *S. Carlo coi Discipoli* a sinistra, *S. Antonio* a destra, opere di buoni autori del '600.

Quella di S. Carlo è forse di Grazio Cossali, perchè la figura di S. Carlo è comune ad altre opere dello stesso autore.

La serie dei Rettori della parrocchia di Odolo si trova iniziata nel Registro dei Morti dell'Archivio parrocchiale (1645-1739) e la riportiamo qui con le debite aggiunte fatte dal Rev. P. Bonacchio nel Bollettino parrocchiale del Gennaio 1938.

Non sappiamo di preciso quando sia stata staccata dalla pieve di Bione la parrocchia di Odolo, ma ciò deve essere avvenuto, o sulla fine del sec. XV, o sul principio del seguente secolo XVI. La serie dei parroci incomincia appunto alla metà del sec. XVI, ma probabilmente deve essere iniziata alquanto prima.

I documenti dell'Archivio Vescovile attestano, che circa la metà del sec. XVI, il beneficio di Odolo era quasi infeudato alla famiglia Cottoni, famiglia di musicisti e fra le primarie del paese. Difatti Don Bartolomeo Cottoni rinunciava il beneficio al suo successore Lorenzo Pasini, forse suo nipote, ma con riserva della metà delle rendite beneficarie a favore del nipote Don Pietro Cottoni, e ciò veniva confermato da una Bolla di Papa Paolo IV (26 sett. 1559). Sono i soliti pasticci dell'epoca, quando i benefici ecclesiastici venivano manipolati dalle famiglie più potenti del paese.

Il rinunciatario *Don Bartolomeo Cottoni* era contemporaneamente mansionario maestro di coro nella Cattedrale di Brescia. Alcuni studiosi ne hanno fatto un francese chiamandolo *Coutton*.

*Don Lorenzo Pasini* di Odolo rinuncia il 6 dicembre 1566 in favore di *Giangiorgio De Clericis*.

*Don Gian Giacomo De Clericis* di S. Fermo presso Redondesto o di Casaloldo fu nominato parroco il 3 giugno 1567.

*Don Baldassare Cottoni* di Cagnatico fu parroco dal gennaio 1576. Fu promosso Arciprete della Pieve di Nave.

Con testamento del 18 settembre 1630 durante la peste manzoniana, dispose di essere sepolto nella chiesa di Cagnatico.

*Don Giovanni Zurlera* nominato con Bolla pontificia (7 marzo 1582). Morì nel 1621.

*Don Matteo Girelli* di Barghe, 18 marzo 1624-settembre 1625.

*Don Giovanni Poli* di Sabbio, nominato con Bolla pontificia (febbraio 1626). Nel 1631 passò alla natia parrocchia di Sabbio, dove ebbe l'ufficio di Vicario foraneo (1666). Morì nel 1677.

*Don Simone Maffei* (1633-1649). Morì il 22 luglio 1649.

*Don Stefano Cassetti* di Odolo. Fu curato di Gazzane e coadiutore di Odolo. Dal luglio 1649 al febbraio 1651 fu Economo spirituale. Morì il 12 ottobre 1668 e fu sepolto a S. Zeno. presso l'altare di S. Rocco.

*Don Andrea Cassetti* fratello di Don Stefano. Fu parroco l'8 novembre 1650. Morì il 29 luglio 1665 di morte edificantissima e fu sepolto in S. Zeno presso il Battistero.

*Don Bartolomeo Bonardi* già parroco di Collebeato, entrò in parrocchia il 4 novembre 1665 e vi morì a 65 anni il 26 maggio 1682.

*Don Giovanni Ferdinando Bazini* di Bione, già parroco di Gazzane e di Tavernole sul Mella. Assunse la parrocchia il 9 agosto 1682 e la resse per 51 anni. Morì a 87 anni e mezzo il 14 settembre 1733. Fu sepolto fuori della porta maggiore della chiesa di S. Zeno accanto alla tomba della madre.

*Don Gian Maria Zini* di Gavardo (1734-1735). Fu sepolto nel mezzo della chiesa di S. Zeno, attualmente la sua lapide sepolcrale è all'entrata del Battistero.

*Don Giovanni Paolo Vitali* da Provaglio, già parroco di Paitone. Dal 19 dicembre 1735 al 20 aprile 1776, giorno della sua morte. Aveva 84 anni e fu sepolto dinnanzi alla porta di mezzogiorno della parrocchiale, come dall'atto di morte e dalla lapide tuttora esistente.

*Don Angelo Leali* da Raffa già Parroco di Castrezzone. Prese possesso il 6 dicembre 1776 e morì il 25 febbraio 1801 a 84 anni. Fu sepolto fuori della porta maggiore di S. Zeno a destra.

*Don Paolo Nembrini* da Trescorre (Bergamo) già parroco di Acqualunga. Fu nominato a Odolo il 4 gennaio 1804 e morì il 4 maggio 1831.

*Don Giacomo Rebughi* di Odolo, resse la parrocchia prima come Economo spirituale, poi come parroco dal 31 gennaio 1832

e rinunciò il 15 dicembre 1843. Morì a 42 anni il 16 marzo 1847. Apparteneva ad una delle più distinte e facoltose famiglie del paese.

*Don Antonio Braga* di Nuvolento, entrò solennemente accolto il 20 luglio 1845. Il 6 aprile 1857 passò parroco a Rudiano.

*Don Carlo Apostoli di Botticino Sera* fu nominato il 10 luglio 1857. Il 9 agosto 1863 fu promosso arciprete vicario foraneo di Orzinuovi.

*Don Daniele Porta* di Nave entrò il 7 febbraio 1864 e morì il 30 marzo dello stesso anno.

*Don Tommaso Pasini* da Provaglio Sotto, che era stato economo spirituale nel 1863 e rimasto poi curato, fu nominato parroco il 20 ottobre 1864 e rinunciò il 16 ottobre 1870.

*Don Paolo Pasqua* da Gargnano, già Parroco di Portese (San Felice di Scovolo). Fu nominato a Odolo il 2 luglio 1871 e il 1° maggio 1873 fu trasferito Canonico di Calcinato, poi promosso a Mezzane di Calvisano. Poeta Bernesco ed originale fu a 74 anni promosso arciprete di Offlaga dove morì.

*Don Francesco Bona* di Rovato, che era stato economo nel 1870, fu nominato parroco il 29 maggio 1873 e governò saggiamente fino al 9 maggio 1880 quando fu trasferito arciprete della Pieve di Mura Savallo dove morì.

*Don Maurizio Quartaroli* di Brescia, fu nominato parroco il 5 ottobre 1884. Fu promosso Vicario foraneo prima di Preseglie poi di Colombaro di Franciacorta dove morì quasi nonagenario. Parente stretto di Tito Speri ne conservava lettere e documenti che sono andati in gran parte dispersi.

*Don Giovan Maria Bresciani* di Odolo, nominato parroco il 26 aprile 1885. Rinunciò il 1° gennaio 1898. Fu poi promosso arciprete vicario foraneo di Calino ove morì più che ottantenne.

*Don Basilio Pasinetti* di Barghe; fu nominato economo il 1° gennaio 1898 poi parroco il 1° dicembre successivo. Rinunciò il 1° marzo 1911 e si ritirò nella casa paterna in Barghe dove morì. La parrocchia per diverse cause restò vacante otto mesi e in questo periodo turbinoso fu retta da vari sacerdoti.

*Don G. Battista Soardi* di Preseglie. Divenne parroco il 12 novembre 1911. Morì, veneratissimo, il 28 febbraio 1926.

*Don Giovanni Recaldini* di Cimbergo, entrò solennemente il 23 gennaio 1927. Il 30 aprile 1937 fu promosso arciprete vicario foraneo della pieve di Pisogne.

*Don Luigi Ziletti* di Ponteviso, curato di Cigole, fu nominato parroco l'11 novembre 1937 e nel 1948 fu promosso arciprete Vicario foraneo di Barbariga.

*Don Antonio Siracusa* di Bagnolo Mella, curato di Carpenedolo, parroco dal 1948 al 1958, promosso arciprete vicario foraneo di Sarezzo (1958).

*Don Giuseppe Montini* di Leno (nato 1929 - ord. 1954) già curato di Sabbio, parroco di Clibbio, curato di Milzanello, nominato parroco di Odolo (1958).

Nello stesso Bollettino parrocchiale il P. Giovanni Bontacchio pubblicò una serie di sacerdoti odolesi, alla quale mi permetto di aggiungere il nome di *Don Bernardino Faino* nato a Odolo, ma trasferitosi con la famiglia a Brescia, notissimo cultore della storia ecclesiastica bresciana, alla quale ha recato notevolissimi contributi di pubblicazioni, sia pure coi difetti e le lacune dell'epoca.

PAOLO GUERRINI

## Appunti, notizie e varietà

*L'anno 80° di età e vigesimo quinto di episcopato a Tortona di S. E. Mons. Egisto Melchiori* è stato celebrato in quella diocesi e a Bedizzole, suo paese natìo, con grandi manifestazioni liturgiche e con pubblicazioni varie di circostanza che elenchiamo per completare la bibliografia che lo riguarda.

« *L'80° genetliaco e il 25° di episcopato di Mons. Egisto Domenico Melchiori*, Numero unico illustrato, Pavia, Tip. Luigi Ponzio 1959, pp. 97 in quarto. Vi sono ricordati da vari collaboratori, oltre i dati biografici dell'Arcivescovo Melchiori, le opere da Lui compiute a Tortona, nei venticinque anni del suo fecondo episcopato.

« *La parola del Pastore* », Tortona, Ed. Christus 1959, pp. 166 in 8°. La Casa del S. Cuore di Tortona per gli Esercizi del Clero raccoglie in questo volume un Corso completo predicato dall'Arcivescovo Mons. Melchiori, e varie esortazioni al Clero da lui pubblicate nel Bollettino diocesano.

« *Lettere pastorali - 1935 - 1959* ». Edizione della Curia Vescovile di Tortona. Tortona, Tip. S. Giuseppe, pp. 395 in 8° con ritratto.

I documenti del magistero episcopale di Sua Eccellenza Mons. Melchiori, disseminati nel lungo corso di venticinque anni, a cura della Curia Vescovile, vengono raccolti in questo volume come i capitoli di un'opera sola e documentano anche per l'avvenire un magistero ben meditato e coerente.

*Il Centenario della famosa battaglia di Solferino e S. Martino.* E' stato celebrato in tutta l'Italia con grandi manifestazioni, specialmente di carattere militare. In prima fila si è collocata la nostra provincia, alla quale appartengono i campi gloriosi del conflitto che iniziò la costituzione del Regno d'Italia. Anche fra noi non mancarono pubblicazioni per illustrare gli epici avvenimenti di quell'anno, e vogliamo darne qui una indicazione bibliografica.

Accenniamo anzitutto al fascicolo della Rivista « *Le vie d'Italia* » del T.C.I. (maggio 1959) e a quello speciale « *La Martinnella* », Vol. XIII, 1959, fasc. V-VI. Ambedue riccamente illustrati e documentati.

Fra le pubblicazioni bresciane mettiamo in prima linea quella di DON A. FAPPANI: « *Il 1859 bresciano* » (Brescia, Ed. La nuova

Cartografica, pp. 129 in 8<sup>o</sup>) che reca, oltre una generale veduta realistica dei tempi, il contributo di alcuni nuovi documenti.

Il Comitato bresciano per il Centenario del 1859 ha pubblicato un fascicolo « 1859 bresciano » (Brescia, La nuova Cartografica, pp. 109, in 4<sup>o</sup> con tavole a colori e molte altre illustrazioni), miscellanea di studi vari e di vario valore con tendenze giornalistiche.

La Direzione della « *Voce del Popolo* » ha pure pubblicato un fascicolo di carattere popolare: « 1859-1959 » Brescia, Tip. Pavoniana, pp. 63 in 4<sup>o</sup> con illustrazioni.

La Società di Mutuo Soccorso Artigiana Operaia di Salò ha stampato un fascicolo commemorativo « Celebrazione del Centenario 1859-1959 » - Salò, Tip. Devoti 1959, pp. 24.

*Marchetti Leopoldo* - Il decennio di Resistenza 1849-1859. La liberazione di Milano e della Lombardia. Dal XIV volume della Storia di Milano. (Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano 1959, pp. 233 in 4<sup>o</sup> con moltissime illustrazioni).

Questo volume, riccamente illustrato, è, a nostro giudizio, il migliore contributo scientifico dedicato alla commemorazione centenaria della Battaglia di Solferino e S. Martino. L'A., che è Direttore del Museo del Risorgimento di Milano, compendia in rapide note, la storia politica del decennio '49-'59, nel quale fermentavano le speranze della liberazione dalla dominazione straniera. Il volume ha soprattutto l'impronta milanese, perchè appartiene alla collezione della Nuova storia di Milano; le altre province, la nostra compresa, hanno soltanto degli accenni marginali.

*L'VIII<sup>o</sup> Congresso internazionale degli Studiosi di Storia dell'Arte nell'Alto Medioevo* si è concluso a Brescia nei giorni 9, 10 e 11 ottobre p. p. con l'intervento di circa cento competenti di molte nazioni, con discussioni scientifiche, nella sede dell'Ateneo e con visite e sopralluoghi a Sirmione, a Brescia nei due Musei romano e medioevale, a Capodiponte in Valle Camonica, nella zona delle incisioni rupestri. A ricordo dell'avvenimento, di importanza internazionale, il Comune di Brescia ha fatto pubblicare una *Miscellanea di Studi bresciani sull'Alto Medioevo* (Soc. Edit. F. Apollonio, 1959, pp. 150 in 4<sup>o</sup>, con XXIX tavole illustrative), alla quale *Miscellanea*, presentata dal Sindaco prof. Boni, hanno collaborato Lazzaro Giacomelli, Camillo Boselli, Giovanni Vezzoli, Gaetano Panazza, S. Damiani, Paolo Guerrini, Amelio Tagliaferri, Gerolamo Bettoni, Renzo Bresciani, Ugo Baroncelli, Mario Mirabella Roberti, Teodoro Lechi, Giuseppe Bonafini, Ugo Vaglia, Gualtiero Laeng, P. Antonio Masetti Zannini d. O., Carla Pancera di Zoppola.

Questa *Miscellanea* illumina, con nuovi contributi, molti punti e questioni discusse dalla Storia bresciana medioevale.

## Segnalazioni Bibliografiche

### di storia e d'arte bresciana

MURACHELLI P. FELICE - Scoperto il segreto per conoscere l'origine del primitivo cristianesimo in Brescia? - Giornale « L' Italia di Milano » - Cronaca di Brescia, 15 febbraio 1959.

MURACHELLI P. FELICE - Giunge da Mantova una voce di consenso - (Lettera di Mons. Mario Sgulmar - Canonico della Cattedrale di Mantova) - « L' Italia », 6 marzo 1959.

I due studiosi ritornano su questioni ormai ben chiarite. La iscrizione che ricorda la Sinagoga dei bresciani è da tempo notissima.

Il supposto apostolato di S. Barnaba a Brescia è ormai definitivamente abbandonato e, dopo gli studi del Lanzoni, del P. Savio e di altri più recenti completamente escluso. La cappella del Convento di S. Pietro in Oliveto è notoriamente una conferma molto tardiva e quindi di nessun valore storico.

Il culto di S. Barnaba a Brescia, incomincia soltanto nel secolo XIII, quando si pretendeva anche da noi ad una origine apostolica della Chiesa bresciana.

Ormai la data di nascita della nostra diocesi è stata fissata sulla fine del terzo secolo, e sulla base delle liste episcopali e delle emergenze dei luoghi, dove furono sepolti i vescovi primitivi, si può rilevare che l'organizzazione gerarchica e palese, si stabilisce dopo l'Editto di Milano, cioè sul principio del sec. IV (313). Che vi sia stato anche fra noi il passaggio dal giudaismo al cristianesimo nei primi tempi della Diaspora, è ormai acquisito alla critica storica, e il grosso volume dedicato dal Prof. Harnack a questo argomento ne è una conferma accettata anche dai cattolici.

PALAZZINI DON VITO - S. Angela Merici - Edizioni Paoline - Bari 1959 - pp. 230 in 16° con illustrazioni.

Senza pretese di nuove indagini e di nuovi rilievi agiografici, l'A. presenta in questo libro un'agile e vivace profilo della Fondatrice delle Dimesse Orsoline, proiettato sui tempi burrascosi della sua epoca. E' un nuovo e ottimo contributo alla vasta bibliografia Mericana, condotto principalmente sulla miscellanea che abbiamo pubblicato nel Vol. VII delle *Memorie* (1936). La figura di S. Angela vi splende di luce radiosa specialmente nell'Apostolato di azione riformatrice femminile

VEROLANUOVA - Congresso Eucaristico mariano della Bassa Bresciana centrale - 13-20 settembre 1959 - Numero unico illustrato di pp. 17 (Tip. Pavoniana di Brescia).

Contiene fra l'altro, VEZZOLI G.: « L'Arte nel Duomo di Verolanuova » e P. GUERRINI: « Verolanuova » e documenti inediti del carteggio Gaggia con una lettera dell'Arcivescovo G. A. Roncalli scritta dopo la morte di Mons. Gaggia.

SANTI MONS. PIETRO - Omaggio al Manzoni. (Brescia, La nuova Cartografica, 1959, pp. 33 in 8°).

Per ricordare al suo popolo e agli amici le sue nozze d'oro sacerdotali, Mons Santi, arciprete di Orzinuovi, ha pubblicato questo opuscolo, dove ha raccolto alcuni studi manzoniani, con rilievi particolari, condotti sulla vasta bibliografia che riguarda il grande poeta e romanziere lombardo.

ZENUCCHINI MONS. LUIGI - L'asino del Presepio disoccupato. (Rovato, Tip. L. Donati 1959, pp. 75 in 8° con illustrazioni).

Un modo originale per fare dell'apologia cristiana contro le molte e varie aberrazioni del mondo moderno. Anche di questo opuscolo, che si potrebbe chiamare un centone di buffonerie, si deve invece dire « *Ridendo castigat mores* ».

LIPINSKY ANGELO - I Civici Musei di Brescia - *Arte Cristiana* - A. XLVII - fasc. 7-8, Luglio-Agosto 1959, pp. 140-141.

Ampia recensione critica del Volume di G. Panazza: « I Civici Musei di Brescia », stampato a spese del Credito Agrario Bresciano, con rilievi particolari e interessanti sulle importanti raccolte d'arte che rendono Brescia una delle città più ricche di cimeli d'ogni tempo.

FARRA FERDINANDO CESARE - L'Accademia Tadini di Lovere - « La Martinella » - Vol. XIII (1959) - Fasc. VIII-IX, pp. 419-421 con illustrazioni.

Dopo cenni biografici dei Conti Faustino e Luigi Tadini di Crema, ai quali si deve la fondazione della Galleria d'Arte antica e moderna di Lovere, l'Autore si diffonde a descrivere il Palazzo che è sede dell'Accademia e le opere d'arte che vi sono raccolte con la ricca Biblioteca e i preziosi pezzi di provenienza giapponese. Il Conte Luigi Tadini trasportando da Crema a Lovere il suo domicilio, per onorare la memoria dell'unico figlio, tragicamente scomparso in giovane età, volle che presso la sua tomba lagrimata, sorgesse un monumento insigne dedicato alle arti, alla musica e al disegno, trasportando da Crema tutte le raccolte d'Arti ivi accumulate.

La Galleria d'Arte di Lovere è una delle principali fra le gallerie minori.

ESPOSITO CESARE - Il carbonaro Andrea Tonelli (Rovato, Tip. L. Donati 1959, pp. 60 in 8°).

Vedi la recensione di T. Bertoni nel « Giornale di Brescia », 13 ott. 1959.

MARCHIONI DON PIETRO - Cenni storici intorno alla Parrocchia di S. Gregorio Magno in Canè di Vione (Breno, Tip. Camuna 1959 in 32°, pp. 55 con 3 illustrazioni).

Prima di abbandonare l'alpestre parrocchia di Canè per assumere quella più importante di Cignano, l'A. ha voluto raccogliere in questo libretto le memorie parrocchiali per lasciare alla sua popolazione un ricordo del suo settennale parrocchiato.

Canè, da Canneto, è dopo Pezzo la parrocchia più alta della diocesi (m. 1471 s. m.) Filiale della parrocchia di Vione, venne da essa staccata nel 1743. Ebbe uomini insigni, come il prevosto Cattaneo di Gardone V. T. che lasciò la sua casa paterna come casa canonica e in essa una ricca biblioteca ora sparita.

Nacque a Canè il famoso Padre Gregorio, primo storico della Valle Camonica.

Gli atti della Visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo. (1575). A cura di ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, Cardinale Patriarca di Venezia con la collaborazione di Don Pietro Forno - Firenze, Leo S. Olschki editore MDCCCCLVII<sup>o</sup> (Bergamo, Tip. S. Alessandro) pp. XX - 658 in 4<sup>o</sup>.

E' il 5<sup>o</sup> volume (Vol. II - La Diocesi - Parte III) dell'opera monumentale, che il S. Padre Giovanni XXIII ha dedicato alla storia religiosa della sua diocesi natia, in mezzo alle sollecitudini della sua attività diplomatica. Egli non poteva fare dono migliore alla Sua Bergamo.

In questi 5 volumi c'è un prospetto larghissimo e completo dello stato della diocesi bergamasca alla metà del '500, in un'epoca cioè di gravi disordini, ai quali il Borromeo cercò di dare un rimedio con la sua provvidenziale attività di Riformatore e di Apostolo.

Il volume V<sup>o</sup> è composto di copiosi indici che agevolano la ricerca intorno ai personaggi e ai luoghi visitati dal Santo.

Anche la storia bresciana vi ha qualche prezioso riferimento, specialmente in rapporto al Vescovo Bollani, che vent'anni prima di S. Carlo compì la visita pastorale di tutta la nostra diocesi, nello spirito e nella operosità del Borromeo.

La data iniziale di questo imponente lavoro è il 1909. A quell'epoca anche noi abbiamo iniziato un identico studio intorno agli Atti che riguardano la visita di S. Carlo alla nostra diocesi e ne abbiamo dato qualche saggio nella prima annata della *Brixia Sacra* (1910), poi abbiamo abbandonato gli Atti di S. Carlo racchiusi nei 43 volumi dell'Archivio Arcivescovile di Milano.

Ci siamo fermati per mancanza di mezzi e di collaborazione, e anche perchè abbiamo creduto più utile pubblicare gli Atti della visita del Vescovo Bollani, che preparò quella di S. Carlo. I tre volumi di questi Atti dovrebbero avere la continuazione in altri tre volumi che sono quasi pronti per la stampa. Quando potranno uscire? L'ammirazione per l'opera compiuta dal S. Padre stimola in noi un senso di invidia e il desiderio di vedere completa anche la nostra opera.

AGOSTONI PIER GIUSEPPE - Un pittore religioso del XVIII<sup>o</sup> secolo: CARLO CARLONI in *Arte Cristiana* 1959 - fasc. IX, pp. 182 - 188 con 9 illustrazioni.

E' un piccolo saggio sopra un grande, ma dimenticato, artista del '700, il comasco Carlo Carloni di Scaria d'Intelvi (1686-1775), artista errabondo che ha lavorato in quasi tutta l'alta Italia e all'estero, decorando di affreschi chiese, palazzi e ville signorili. Il Carloni « non fu un pedissequo imitatore di nessuno », pur ispirandosi ai contemporanei veneti, Giulio Guaglio, Andrea Celesti e G. Battista Tiepolo.

Le opere del Carloni sono state elencate, ma non in modo completo, da MATTEO MARANGONI - *I Carloni*, (Soc. I. D. E. A. F.lli Alinari, Firenze 1925). In questo articolo sono accennati soltanto gli affreschi della villa Lechi a Montirone.

PANAZZA GAETANO - Monumenti bresciani II. Opere del Moretto e del Romanino in S. Giovanni Evangelista. Calendario 1960 della Banca S. Paolo, 12 tavole a colori con commento storico artistico. Brescia « La Cartografica, 1959 in 4<sup>o</sup>.

Premessi alcuni cenni storici sulla chiesa prepositurale di S. Giovanni, sono riprodotte in 12 tavole a colori le principali opere dei due pittori bresciani, che adornano questa basilica.

Sul *retro* delle tavole, meno le ultime quattro si trova la relativa didascalia. Questa dei calendari artistici locali è una bella iniziativa che merita plauso per chi l'ha promossa e per chi l'ha compiuta.

---

## Necrologio

Un altro grave lutto deve registrare la nostra Società diocesana per la morte del

REV. DON LUIGI MACCABIANI

passato a miglior vita all'alba di domenica 10 gennaio, sulla soglia dell'anno 80°, dopo lunghe sofferenze.

Nato a Montirone il 30 maggio 1880, entrò giovanissimo nel Seminario diocesano percorrendovi tutto il lungo tirocinio degli studi dalla I<sup>a</sup> Ginnasio alla IV<sup>a</sup> Teologia. Ordinato Sacerdote il 6 giugno 1903 fu destinato Vicario cooperatore a Goglionone Sotto (Prevalle) e vi raccolse e pubblicò nella *Brixia Sacra* le memorie parrocchiali. Da Prevalle passò parroco nell'alpestre Lavino e da 45 anni resse la parrocchia di Borgo Poncarale.

Era una figura notoriamente simpatica del clero bresciano; assiduo lettore di libri, di riviste e di giornali, si era formato una bella biblioteca e una buona cultura generale, specialmente storica e letteraria.

Sotto ruvida scorsa celava un cuore d'oro. Conobbe la povertà, ma fu sempre generoso con i poveri. Amò e curò il decoro della sua chiesa, lo splendore delle funzioni, specialmente quelle solenni. Predilesse la gioventù e ne curò la formazione cristiana nei due Oratori maschile e femminile, anche in modeste forme ricreative del teatro e della musica. Saldo nelle amicizie, parroco scrupoloso ed esemplare, lascia un largo rimpianto fra gli amici e i fedeli suoi figli della parrocchia.

Con solennissimi funerali, ai quali parteciparono tutta la popolazione e numerosi confratelli, venne sepolto nel Cimitero comunale.

---

## INDICE DELL'ANNATA

LA DIREZIONE - In Valle Camonica	
Il caso di Losine e il caso di Esine . . . . .	pag. 97-100
BONAFINI GIUSEPPE - Gli affreschi della Chiesa di S. Andrea di Malegno . . . . .	pag. 145-147
GUERRINI PAOLO - Nel Centenario della Battaglia di S. Martino Solferino; S. Martino e Solferino - Note di storia locale; Il Vescovo del '59 Mons. Girolamo Verzeri; Il movimento passagliano; Il profilo di un prete patriota, il prof. Don Donato Patucelli; La pri- gionia politica di Mons. Carminati a Brescia nel 1866; Saggio bibliografico per la storia del Risorgimento a Brescia dal 1850 al 1866. . . . .	pag. 15-93
GUERRINI PAOLO - Lettere inedite di A. Manzoni; . . . . .	pag. 65-67
Statuti della Disciplina di S. Valentino di Breno; . . . . .	pag. 101-117
GUERRINI PAOLO - Tres vici de Caciis e la parrocchia di S. Martino di Treviso Bresciano . . . . .	pag. 137-144
GUERRINI PAOLO - P. Giuseppe Lachino da Verolanuova predicatore Cappuccino del Seicento . . . . .	pag. 148-150
GUERRINI PAOLO - Intorno a Nicolò Tartaglia Frammenti del carteggio A. Favaro D. A. Lodrini . . . . .	pag. 151-154
GUERRINI PAOLO - La parrocchia di S. Zenone di Odolo . . . . .	pag. 155-160
HISTORICUS - La battaglia di Solferino e S. Martino e la C. R. I. . . . .	pag. 23-26
LANA IGNAZIO co: - Agli albori del '59. I funerali di Emilio Dandolo a Milano e Adro . . . . .	pag. 5-14
MURACHELLI P. FELICE - Lettere inedite di Ippolita Za- nardelli . . . . .	pag. 118-129
RE LUIGI - Nascita della Croce Rossa . . . . .	pag. 19-21
APPUNTI, NOTIZIE E VARIETÀ . . . . .	pag. 133 e 161-162
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . .	pag. 130-132; 163-165
NECROLOGI - Don Primo Mazzolari - Don Franco Zu- bani - Geom. Antonio Belpietro . . . . .	pag. 134-135
Don Luigi Maccabiani . . . . .	pag. 166

Finito di stampare il 15 gennaio 1960  
con approvazione ecclesiastica  
Mons. Paolo Guerrini - Direttore responsabile

# CREDITO AGRARIO BRESCIANO

75 anno di esercizio

**SOCIETA' PER AZIONI**  
fondata nell'anno 1883

**CAPITALE L. 250.000.000**  
Riserve (1957) L. 305.407.037

**UFFICIO DI CAMBIO - Via Trieste n. 6**

**SEDE SOCIALE IN BRESCIA - PIAZZA DUOMO**

Telefono **51-1-61** collegato con **4** linee interne

## **AGENZIE DI CITTA'**

- A) Corso Martiri della Libertà n. 58
- B) Via Milano n. 23
- C) S. Eufemia della Fonte
- D) Via Lattanzio Gambarà (Mercato Ortofrutticolo)
- E) Via Trento n. 25

## **Agenzie in Provincia di Brescia**

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano del Garda, Edolo, Fiesse, Gardone V.T., Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Nuvolento, Offlaga, Orzano, Orzinuovi, Ospitaletto Bs., Palazzolo sull'Oglio, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevico, Pralboino, Quinzano d'Oglio, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

## **Agenzie in Provincia di Trento**

Condino. Pieve di Bono.

---

**Tutte le operazioni di Banca cambio, Borsa e merci - estero**  
**Istituto autorizzato a compiere operaz. di credito agr. di esercizio**  
**e prestiti sul fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole**  
**Servizio di cassa continuo**

---

**Ufficio di Rappres. in MILANO - C. V. Emanuele 7/1 - Tel. 780-034**

---

**Partecipa al Medio Credito Region. Lombardo per i finanziamenti**  
**alle Medie e Piccole Industrie e all'Efibanca.**

# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO  
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

550 MILIARDI DI LIRE

RISERVE : 15 MILIARDI

242 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO  
CREDITO FONDIARIO

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

## **Dipendenze in Provincia di Brescia :**

*Sede:* BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61  
(N. 4 linee urbane)

*Agenzie:* BRESCIA, C.so Cavour, 4 e C.so Garibaldi, 28

*Filiali:* BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -  
DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO  
- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-  
L'OGGIO - PISOgne - ROVATO - SALO' - VERO-  
LANUOVA - VOBARNO